Mozioni rivoluzionarie sottoposte alla Conferenza degli stati americani

I delegati di Cuba sollecitano un voto per la riforma agraria

Le misure attuate da Fidel Castro esprimono gli interessi nazionali di tutto il continente - Aggressiva replica di Herter - Washington costretta a rompere con Trujillo

SAN JOSE DE COSTARICA, 26 — La conferenza dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), in corso nella capitale costaricana, è entrata oggi in una fase di eccezionale interesse con la presentazione, da parte di Cuba, di tre progetti di risoluzione di contenuto profondamente rivoluzionario. Con essi, Cuba chiede infatti alla conferenza di riconoscere chiaramente il diritto di tutti gli Stati dell'America latina ad attuare la riforma agraria, senza interferenze da parte degli Stati Uniti e di identificare proprio in queste interferenze la fonte di ogni minaccia alla pace e alla solidarietà in questa parte del mondo.

Le tre risoluzioni, presentate dal ministro degli esteri cubano, Raúl Roa, e poste oggi in discussione in seno a tre commissioni di lavoro, vanno come si vede al fondo del contrasto di cui la conferenza si sta occupando, ponendone in piena luce i termini. La rivoluzione cubana non è frutto, come gli Stati Uniti pretendono, di un intervento del così detto «comunismo internazionale», ma dell'aspirazione ad un affrancamento dall'oppressione dei monopoli statunitensi, che il popolo cubano ha in comune con tutti i popoli dell'emisfero. Essa non fa che tradurre in atto il principio di autodeterminazione, proclamato a San Jose da tutte le delegazioni, compresa quella di Washington. Alle delegazioni latino-americane, la cui freddezza, o avversione, alla campagna degli Stati Uniti contro Cuba, è apparsa nei giorni scorsi evidente, si offre ora un'occasione di dare a quel principio con il voto su documenti quanto mai «moderati», un contenuto concreto, conforme agli interessi nazionali dei loro paesi.

Il primo progetto di risoluzione presentato da Roa concerne, come si è detto, la riforma agraria, chiave dello sviluppo economico di tutti i paesi latino-americani. Il documento ne definisce i «principi basilari», sottolineando gli aspetti comuni che il problema della terra ha a Cuba e negli altri paesi, e indica negli investimenti dei monopoli stranieri, legati al principio della conservazione politica e sociale, «i principali responsabili del ritardo economico in questa regione».

Il secondo progetto di risoluzione cubano chiede al governo di Washington di astenersi dal condurre «una politica di intervento, di provocazione e di aggressione contraria ai principi su cui si fonda il sistema interamericano» e che mette in pericolo la pace del continente. Nel preambolo, Cuba accusa gli Stati Uniti di avere violato la Carta dell'OSA, in particolare con il loro ricatto sullo zucchero, attuato con lo scopo evidente di rovesciare il governo cubano.

Il terzo documento raccomanda che il governo di Washington «sia avvertito che il rafforzamento della solidarietà continentale e del sistema interamericano richiede urgentemente che esso si astenga da ogni manifestazione di ostilità verso Cuba, come pure verso ogni altro paese del continente e rispetti in ogni occasione il principio di non intervento e il sacro diritto all'autodeterminazione».

Herter, che nei giorni scorsi aveva dovuto ripetutamente fare macchina indietro, ha tentato oggi di puntellare le posizioni del Dipartimento di Stato con un violento discorso, nel corso del quale ha accusato Fidel Castro di essere «un dittatore come Hitler» e di «non voler sconfessare i suoi legami con il blocco cino-sovietico». Il segretario di Stato americano ha ripreso quest'ultimo motivo in un progetto la cui debolezza politica appare stasera estremamente evidente. Nel suo discorso, Herter ha anche avanzato la proposta, ovviamente propagandistica, che una commissione interamericana *ad hoc* svolga un'indagine sulle accuse cubane al governo di Washington.

Un comunicato del Dipartimento di Stato ha frattanto annunciato che gli Stati Uniti hanno rotto le relazioni diplomatiche con la Repubblica dominicana e si preparano a richiamare la loro missione presso il dittatore Trujillo. Quest'ultimo, come si ricorderà, è stato condannato nei giorni scorsi all'unanimità dalle delegazioni presenti a San Jose: gli Stati Uniti, che negli ultimi anni hanno pagato a caro prezzo la loro solidarietà con i regimi fascisti latino-americani, si sono accodati alla decisione.

Un portavoce infatti ha cercato di minimizzare la decisione affermando che le funzioni consolari non subiranno conseguenze e che la attività economica degli americani a San Domingo continuerà come per il passato. Inoltre vi è da rilevare che sul territorio dominicano esistono varie basi americane, fra cui una per l'osservazione dei missili. Si aspetta con interesse di vedere se tali basi continueranno a funzionare.

Secondo notizie non confermate, un'altra società americana, la «Swift and Company» sarebbe stata sequestrata oggi dalle autorità cubane. Infine il ministro dell'Industria della Guyana britannica, Ureddi Jagan, in visita all'Avana, ha dichiarato di condividere pienamente l'atteggiamento assunto da Cuba alla conferenza dell'OSA.

Diplomatico-spia statunitense espulso dall'URSS

MOSCA, 26 — La *Tass* ha annunciato oggi che il ministero degli esteri sovietico ha chiesto all'addetto della ambasciata degli Stati Uniti, J. P. Winters, di lasciare Mosca.

Il breve annuncio della *Tass* non specifica l'incarico del funzionario americano. L'agenzia ufficiale sovietica ricorda che nell'ottobre 1959 l'addetto all'ambasciata statunitense a Mosca, R. A. Lancello fu espulso dall'Unione Sovietica dopo essere stato scoperto in flagrante mentre consegnava ad un agente americano istruzioni spionistiche scritte con un inchiostro simpatico.

La *Tass* aggiunge: «In seguito all'interrogatorio dello agente statunitense arrestato, le competenti autorità sovietiche hanno accertato che altri membri dell'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca, e in particolare J. P. Winters, erano coinvolti».

Un ex-appartenente ai servizi di informazione americani, nella Germania occidentale è apparso stasera alla televisione sovietica ed ha accusato l'addetto militare americano a Mosca, col Theodore F. Hoffman, di attività spionistica.

SAN JOSE (Costa Rica) — Il ministro degli esteri cubano Raul Roa, attorniato da giornalisti dopo il suo discorso alla Conferenza degli Stati Americani

Polemica a Mosca contro dogmatici e settari

"Pravda": la coesistenza pacifica aiuta la liberazione dei popoli

Perchè è giusto che il campo socialista appoggi i movimenti di emancipazione nazionale, anche se sono ancora diretti da forze della borghesia — Si rafforza nel mondo il campo della pace

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 26. — *La coesistenza pacifica aiuta i movimenti di liberazione nazionale che in Asia, Africa e America Latina lottano contro l'imperialismo accelerandone la disgregazione come sistema mondiale? E, in caso positivo, è giusto che l'Unione sovietica e il campo socialista offrano il loro aiuto a questi movimenti, anche se guidati da fazioni della borghesia nazionale e orientati verso forme di governo diverse da quelle socialiste?*

A queste domande, che ripropongono i temi principali del dibattito sulla coesistenza pacifica come sola politica giusta da opporre alle forze della guerra, risponde sulla Pravda *di questa mattina l'accademico Jukov.*

«Nel 1957 — scrive l'articolista — i partiti comunisti e operai riuniti a Mosca definirono i movimenti di liberazione nazionale come una delle principali forze del nostro tempo dirette a precipitare il processo di disgregazione dell'imperialismo. Oggi questo processo s'è ulteriormente intensificato e rappresenta una delle caratteristiche fondamentali della nostra epoca.

«Nascono nuove nazioni indipendenti e si infittiscono le file degli alleati della principale forza anti imperialista, cioè della classe operaia internazionale».

In questa situazione «non comprendendo le leggi obiettive dello sviluppo sociale», i dogmatici e i settari affermano che «l'applicazione del principio leninista della coesistenza pacifica è un ostacolo allo sviluppo dei movimenti di liberazione nazionale».

«Questo punto di vista — afferma Jukov — è profondamente sbagliato. L'URSS e gli altri Paesi socialisti che conducono una politica di pace e di coesistenza, prestando aiuti disinteressati ai Paesi sottosviluppati e dando così maggior forza ai popoli di questi Paesi, moltiplicano la loro fiducia nel trionfo della loro giusta causa».

Poiché questi Paesi in lotta nell'Asia, nell'Africa e nell'America Latina si battono sotto la bandiera dell'antiimperialismo, diventa «naturale che sui problemi fondamentali di carattere internazionale, sulle questioni della guerra e della pace, le posizioni di questi Paesi non socialisti coincidono con quelle dei Paesi socialisti». Ne deriva quindi un rafforzamento oggettivo di tutto il campo pacifico: da una parte nazioni non socialiste come l'India o l'Indonesia appoggiano le proposte dell'URSS sul disarmo, dall'altra l'Unione Sovietica si batte perché la Cina, l'India e altri Paesi asiatici e africani siano ammessi alla discussione dei più importanti problemi internazionali.

Ed ecco che i dogmatici e i settari, battuti sul terreno della coesistenza pacifica, tornano alla carica «negando l'importanza storica della nascita di nuovi stati nazionali in Asia e in Africa», per il fatto che questi Stati non sono socialisti. Dogmatici e settari, anzi, vanno ancora più avanti e arrivano ad affermare che gli Stati socialisti, aiutando queste giovani nazioni, ne rafforzano le borghesie nazionali e danno della classe operaia e della sua lotta per il socialismo «E' noto — prosegue l'articolista — che alla testa di questi nuovi Stati si trovano uomini politici borghesi che lottano sotto la bandiera nazionalista. Ma ciò non può diminuire l'importanza progressiva e storica della rottura del fronte imperialista in questi Paesi».

In altre parole, per una giusta valutazione di questi fenomeni occorre tener presente i seguenti principii: 1) è vero che la classe operaia è il nemico più conseguente dell'imperialismo, ma è comprensibile che al sorgere dei movimenti nazionali la borghesia vi abbia ancora un ruolo dirigente, 2) nei movimenti di liberazione nazionale anti-imperialisti il fronte è molto più largo che nelle rivoluzioni sociali, 3) la lotta di liberazione nazionale è impensabile «senza esplosioni rivoluzionarie da parte della piccola borghesia, pur con tutti i suoi pregiudizi, e senza la partecipazione delle masse proletarie e semi proletarie contro il giogo feudale, clericale, monarchico, ecc., 4) il compito della trasformazione socialista della società non può essere messo meccanicamente all'ordine del giorno contemporaneamente in tutti i paesi.

«Quelli che non comprendono la diversità di queste situazioni — afferma Jukov — scivolano nel settarismo e si condannano all'isolamento». E' chiaro infatti che per molti paesi, soprattutto in Africa, dove la massa fondamentale è contadina, il compito principale per molto tempo ancora sarà la lotta non contro il capitale, ma contro i residui feudali. Di qua la possibilità di una larga collaborazione delle forze d'avanguardia con quella parte della borghesia nazionale «interessata allo sviluppo di una autonomia politica ed economica nel proprio paese».

Quale è dunque, in questi paesi, il ruolo dei comunisti? Quello di rappresentare la forza patriottica più attiva e di realizzare con più larghi strati della popolazione una piattaforma politica comune fondata sulla lotta per la riforma agraria, il consolidamento della economia nazionale, la liquidazione delle sopravvivenze feudali, la politica di pace e di non adesione ai blocchi militari imperialisti.

I dogmatici, a questo punto, pensano che ciò significhi rinviare «sine die» la lotta per il passaggio al sistema socialista: ma essi dimenticano che «con la soluzione dei problemi nazionali sorgono importanti questioni sociali, la cui soluzione si farà sempre più incalzante». Dimenticano inoltre «l'immensa forza di attrazione del socialismo vittorioso su centinaia di milioni di uomini». Non a caso l'imperialismo tenta, per rallentare la propria disgregazione, di agire sui giovani stati mettendoli l'uno contro l'altro. Non a caso gli imperialisti compiono immensi sforzi propagandistici per detornare la politica socialista, per spaventare le borghesie nazionali e per seminare la sfiducia di questi popoli nei confronti dell'Unione Sovietica. Ma la coesistenza pacifica e il disinteressato aiuto dell'URSS ai giovani stati e ai paesi sottosviluppati hanno fatto giustizia di questa propaganda e non hanno impedito la fruttuosa collaborazione tra l'Unione Sovietica e l'India, la RAU, l'Afganistan, l'Indonesia, la Birmania, Cuba, la Guinea e il Congo. D'altro canto le differenze ideologiche tra la URSS e questi paesi non hanno indebolito la loro lotta a fianco del campo socialista per la pace, il disarmo e la liquidazione delle basi straniere.

Mentre il militarismo e il colonialismo fanno alleanza per impedire la distensione e rarvivare la guerra fredda, sono questi risultati della coesistenza pacifica che, allargando il fronte delle forze della pace, tengono in scacco i provocatori e costituiscono una garanzia per tutti i popoli della terra, un incoraggiamento per quelli che ancora lottano per la propria indipendenza.

AUGUSTO PANCALDI

Dopo aver accolto le richieste dei generali

Adenauer oggi a Cadenabbia ove s'incontrerà con Fanfani

Nuove rivelazioni sul passato nazista di Globke principale collaboratore del cancelliere: fece sterminare gli ebrei greci

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 26. — Il cancelliere Adenauer ha dato personalmente il suo appoggio più completo alle rivendicazioni dei generali per il riarmo atomico della Bundeswehr, ha affermato di condividerle e si è impegnato a soddisfarle: lo ha dichiarato oggi il ministro della guerra Strauss dopo il suo colloquio col cancelliere. Strauss — che era stato criticato per avere dato la sua approvazione al memorandum dello Stato maggiore — ha infatti dichiarato che Adenauer gli sta «dietro le spalle» e che «il cancelliere è molto soddisfatto dell'iniziativa della pubblicazione del documento, e preso atto del suo contenuto, giudica necessario realizzare ciò che ai esso è richiesto».

La nuova presa di posizione di Adenauer è tanto più grave se si pensa che egli parte domani per l'Italia ove s'incontrerà con Fanfani.

In serata il governo federale ha pubblicato un comunicato «interpretativo» del memorandum dei generali. Il comunicato in realtà non fa che ribadire quello che si sapeva e cioè che il promemoria ha incontrato il pieno consenso del governo adenauer iano.

A Berlino intanto è stato annunciato che nei prossimi giorni il governo della Repubblica democratica tedesca prenderà affacilmente posizione sul memorandum delle stato maggiore della Bundeswehr. Da parte del comitato centrale della SED — ha dichiarato un portavoce — il memorandum viene giudicato come la conferma punto per punto delle rivelazioni sui piani di aggressione di Bonn verso la RDT e verso i paesi socialisti fatte il mese scorso dal primo segretario Walter Ulbricht, nonché delle drammatiche informazioni portate nella RDT da due ufficiali della Bundeswehr. Vinzer e von Gliga che alcune settimane or sono chiesero asilo politico.

Dopo l'integrazione della Repubblica federale nella NATO — sottolinea la stampa della RDT — i circoli dirigenti di Bonn hanno favorito la restaurazione della potenza dello Stato Maggiore tedesco. Inoltre, alimentando il fanatismo nazionalista e il revanscismo, hanno fatto della Germania occidentale un pericolosissimo focolaio di preparazione di una guerra atomica. Il memorandum dei generali hitleriani — si sottolinea ancora a Berlino — dimostra la criminosa ipocrisia delle assicurazioni e degli impegni occidentali degli anni scorsi secondo cui la R.F.T. «avrebbe rinunciato ai miti del passato per diventare democratica».

Nuove rivelazioni intanto sono state fatte a proposito dell'«affare Globke», cioè sul passato nazista del creatore delle leggi antiebraiche di Hitler che oggi siede nel governo di Bonn come segretario di Stato alla Cancelleria. Secondo quanto rivela il *Neues Deutschland*, che cita fonti occidentali, Globke è direttamente responsabile delle persecuzioni e dei massacri degli ebrei in Grecia e particolarmente a Salonicco. Sulla base delle sue direttive, dal '42 al '44 quarantaseimila ebrei vennero mandati nei campi di sterminio di Auschwitz e di Maidanek, altri novemila furono chiusi in campi di lavoro coatto e altri 680 cittadini greci furono assassinati.

GIUSEPPE CONATO

BONN — Un soldato tedesco vieta al cittadino svizzero Max Daetwyler di entrare nella Cancelleria di Bonn. Il Daetwyler voleva incontrare il Cancelliere Adenauer. Il singolare personaggio, che gira il mondo a piedi da diversi anni, predica la libertà, la pace ed un pacifico governo mondiale. Lo scorso anno egli è stato a Mosca e lo scorso maggio si è fermato a Parigi per l'incontro al vertice

Avrà valore permanente

Accordo culturale fra Ghana e URSS

MOSCA, 26. — La TASS ha reso noto che il Ghana e l'Unione Sovietica hanno firmato un accordo permanente di cooperazione culturale. La TASS ha aggiunto che l'accordo è risultato dalle conversazioni tenute negli ultimi tre giorni fra il ministro della educazione del Ghana, A. G. Dowuona Hammond, e il ministro sovietico per le relazioni culturali, G. A. Zhukov.

I due paesi coopereranno nelle scienze, pedagogia, sanità, letteratura, arti e nello scambio di delegazioni giovanili, di studenti e di professori. Saranno inoltre scambiati film, libri e riviste.

E' anche previsto uno scambio di lavoratori scientifici e culturali, di complessi artistici e sportivi negli anni 1960-61.

L'intervista con Lumumba

(Continuazione dalla 1. pagina)

origine tribale. La nostra arma sarà la persuasione e abbiamo già pronto un progetto di educazione popolare, mediante il quale toccheremo tutti i congolesi per favorire il formarsi di una coscienza nazionale.

D — Sempre sul piano della politica interna, c'è una questione che credo interessi molto l'opinione pubblica italiana. Si tratta dei rapporti che la Repubblica congolese intende stabilire con le missioni cattoliche, che, a quanto ho potuto constatare, sono state uno degli strumenti principali della dominazione coloniale.

R — *L'avvenire non dipende solo da noi. Attualmente, anzi posso dire che tutto dipenderà dall'atteggiamento che le missioni avranno nei confronti della Repubblica. Noi non abbiamo mai lottato contro la religione cattolica: abbiamo lottato contro un regime coloniale. L'origine di una frizione tra il nostro popolo e le missioni è dovuta al fatto che certe missioni cattoliche non hanno esitato a trasformarsi in centri di propaganda contro il movimento nazionale congolese. Vescovi e sacerdoti non hanno esitato ad assumere responsabilità politiche nell'amministrazione coloniale. Qualcuno ha fatto anche della propaganda antinegra. Io stesso ho protestato per questi atteggiamenti presso le alte gerarchie ecclesiastiche, ma non ho avuto risposta. Le missioni cattoliche hanno così commesso molti errori e hanno perduto la fiducia del nostro popolo, a differenza di quelle protestanti, che non si sono mai immischiate nelle questioni politiche. Per queste ragioni noi pensiamo che la nostra futura Costituzione dovrà sancire in modo chiaro la separazione dello Stato dalla chiesa, ponendo così fine ad un'infausta pratica coloniale. Noi vogliamo il pieno rispetto della libertà di coscienza e di culto e appunto per questo non vogliamo che la chiesa interferisca nelle questioni dello Stato e viceversa.*

D. — Sinora, il governo ha concentrato la sua attenzione sui problemi politici del paese, com'era necessario. Tuttavia, ella stessa ha avuto occasione di dire varie volte che vi sono problemi economici non meno urgenti alle porte. Come il governo affronterà questi problemi?

R. — *In realtà, sinora abbiamo dovuto difendere la nostra indipendenza e questa è per noi la cosa più importante. Se le truppe belghe non avessero invaso il paese, noi avremmo già fatto un passo in avanti anche sul terreno dello sviluppo economico, perché pensiamo che l'indipendenza sia uno strumento che serve all'elevamento del livello di vita del popolo, perché diamo all'indipendenza un solo significato: mettere le ricchezze del paese al servizio del nostro popolo. Avremmo certamente già iniziato un serio lavoro per l'industrializzazione del paese, per una rete di cooperative agricole e così via. Oggi, invece, abbiamo serie difficoltà finanziarie, causate dai belgi, che ci hanno portato via tutte le riserve auree delle nostre banche, oltre alle difficoltà tipiche di un paese che, passando dalla dominazione coloniale all'indipendenza, deve attraversare una necessaria fase di assestamento. Tuttavia si può dire che tra tanti danni abbiamo avuto un vantaggio: ogni giorno ci arrivano richieste d'autorizzazione per investimenti di capitali nel Congo. Sulla base della nostra politica di neutralismo positivo, noi siamo disposti a trattare con tutti, nell'interesse del nostro paese. Il mio pensiero è che anche gli investimenti privati ranno favoriti, e che lo Stato può proficuamente collaborare con l'industria privata, a condizione che essa rispetti integralmente la nostra sovranità e non nasconda la segreta ambizione di favorire forme di neocolonialismo.*

Il Congo ha molte possibilità e noi siamo convinti che appena partite le truppe belghe, noi in un mese riprenderemo la nostra vita normale e, con la fiducia che già ora ci manifesta tutto il mondo, ci svilupperemo meglio e più rapidamente di quando il nostro era un paese coloniale.

D. — Più volte ho sentito dire da lei che il nazionalismo è l'idea-base della lotta del Congo per la sua indipendenza e della azione futura per costruire un nuovo Stato e una nuova comunità panafricana. Potrebbe, signor primo ministro, approfondire questo concetto che mi pare investa un problema che riguarda tutto il continente africano?

R — *Noi lottiamo per la piena libertà e indipendenza anche spirituale ed ideologica. Il nazionalismo è lo strumento di questa lotta, che ci consente di non dipendere da nessuna nazione e da nessun blocco. Tutte le ideologie sono state, per decenni, importate nel nostro paese. Oggi, noi cerchiamo nel nostro passato per prendere ciò che è buono e, naturalmente, per lasciare ciò che non lo è. Non intendo dire, con ciò, che respingiamo le altre civiltà. Anche lì, cerchiamo ciò che è buono e respingiamo ciò che non lo è. Questo processo di formazione deve avere però come base l'affermazione della personalità africana e la nostra evoluzione deve essere autonoma. Accettare una diversa ideologia significherebbe essere fatalmente diretti in questo processo, e noi non possiamo esserlo, se vogliamo lottare veramente contro ogni forma di colonialismo, anche «spirituale».*

Non ci sono contraddizioni tra il nostro nazionalismo e la prospettiva dell'unità africana. Quando parlo di unità africana, penso all'Africa come continente, ieri colonizzato, oggi sulla via della liberazione totale, che vuole rivalorizzare la sua personalità.

Quando tutti gli Stati africani saranno indipendenti, invece di restare isolati, dovranno unirsi sul piano politico per assolvere ad un ruolo positivo tra i due blocchi, in favore della pace universale e sul piano economico per la formazione di un grande mercato, che è indispensabile alle nostre economie, tutte complementari tra di loro.

D. Un'ultima questione, signor primo ministro: lei pensa che la conferenza dei ministri degli esteri africani che si tiene a Léopoldville, darà un contributo sostanziale alla lotta per l'unità africana?

R — *La speranza esiste sempre. Non vi è dubbio che la conferenza avrà come risultato l'ulteriore riavvicinamento degli Stati africani indipendenti. Essa prepara la prossima conferenza dei capi di Stato, che avrebbe dovuto tenersi ora, e che abbiamo rinviato per ragioni di tempo. Quasi certamente terremo la conferenza alla sommità tra qualche settimana, prima dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Ma già la conferenza in corso è di una capitale importanza, perché proverà al mondo intero che la causa del Congo è la causa di tutta l'Africa. Ma non solo per questo. La conferenza discuterà già delle grandi prospettive della unità panafricana, contro ogni tentativo di balcanizzazione che i colonialisti cercano di portare avanti per distruggere la nostra indipendenza.*

ELEZIONI

(Continuazione dalla 1. pagina)

inversione assolutamente arbitraria dei termini del problema, e non solo per ragioni di principio, ma anche per ragioni pratiche. Se è vero che tutti i partiti, nessuno escluso, hanno ufficialmente preso posizione in favore della riforma in senso proporzionale della legge, il problema dovrebbe considerarsi risolto, e nessun dubbio dovrebbe più esistere nemmeno sulla data delle elezioni.

Invece, tutti sanno che la DC fa pesare la minaccia di rinviare le elezioni unicamente sulla base di un calcolo di partito, che si fonda su due motivi: il timore di «sacrificarsi troppo» a favore dei partiti minori, che potrebbero aumentare in modo «eccessivo» la loro rappresentanza nei consigli provinciali; la paura di poter uscire dalla consultazione elettorale con una perdita di voti e quindi con la prospettiva di riveder messo in gioco quel processo di ricomposizione della unità interna, che proprio in questi giorni viene esaltata dal quaderno dei gesuiti in chiave di saldo centrismo.

Sorprende che a questo gioco si prestino, coscienti o no, alcuni dei partiti minori, in modo particolare il partito repubblicano, che fa giustamente questione di legge elettorale, ma che attraverso le dichiarazioni dei suoi esponenti ieri a Camangi si è aggiunta la voce più cauta del pacciardiano De Vita) lascia in sottordine la questione del rinnovo delle amministrazioni, che è invece questione primaria, che è banco di prova per ogni vera coscienza democratica.

Tra l'altro, vale la pena di ricordare la bella lezione di democrazia distribuita a tutte le agenzie dall'on. Malagodi e pubblicata sulle colonne di un settimanale. Vi si parla ampiamente di «dinamica» della democrazia centrista, caposaldo di granito per evitare le offese di ogni «autoritarismo». E' significativo che di fronte a un problema elementare di scelta democratica (rispetto o no dell'esercizio del diritto di voto alla scadenza di legge), i liberali siano, nel quadro della nuova maggioranza che sostiene il governo, tra i più ambigui e tutto sommato tra i più disposti ad assecondare la DC nei suoi oscuri maneggi contro le elezioni.

COMUNISTI E SOCIALISTI A VITERBO I problemi relativi alle elezioni amministrative sono stati oggetto di esame di una riunione comune delle segreterie delle Federazioni provinciali del PSI e del PCI di Viterbo. E' stata riaffermata l'opposizione «ad ogni tentativo di rinviare le elezioni oltre l'autunno» auspicando inoltre l'approvazione della proposta Luzzatto per l'elezione dei consigli provinciali. E' stata ribadita la necessità «di presentare liste unitarie, aperte a tutte le forze democratiche e antifasciste, nei comuni al disotto dei diecimila abitanti» e si è deciso di indire per il 18 settembre un convegno provinciale degli eletti del popolo «per la difesa delle libertà democratiche e dell'autonomia comunale e per la riaffermazione degli ideali dell'antifascismo e della Resistenza».

Protesta del FLN a Kennedy per le dichiarazioni di Harriman

TUNISI 26 — Il delegato del GPRA alle Nazioni Unite, Chekeb Khelladi, ha inviato al senatore Kennedy un messaggio di protesta contro le dichiarazioni che Harriman ha fatto mercoledì scorso a Parigi a proposito del problema algerino.

Lo ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca sta compiendo, come noto, un giro d'informazione presso i governi africani per conto del candidato democratico alla Casa Bianca. Durante la sua breve permanenza a Parigi, inviato di Kennedy, parlando della questione algerina ha dichiarato che «l'Algeria è un problema francese».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.330. **RINASCITA:** annuo 2.000, semestrale 1.100 **VIE NUOVE:** annuo 3.500, semestrale 1.800 **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 **TARIFFE:** millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 100; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

AVVISI ECONOMICI

(1) COMMERCIALI L. 30

SUPERABITEX. Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambini, massima economia. Vendita rateale buoni CRAL ATAC IPA - Via Prenestina n. 315-317

(11) LEZIONI COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili. Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli.

(13) MEDICINA IGIENE L. 30

ARTRITE, reumatismi, sciatica postumi di frattura, ecc. recatevi subito alle Terme Continental casa di 1 ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivere Albert Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonare 90 45 61

(23) ARTIGIANATO L. 30

ALT! PREZZI CONCORRENZA Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA - Via Cimarra 12 B. Rivestimenti in plastica a pavimentazione a getto continuo tipo VINILSOLUN. Tel. 463.157.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
CURE SPECIALIZZATE AL CENTRO MEDICO
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRA
TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
DI ORIGINE NEVROSI VEGETATIVA E LA SENILITÀ PRECOCE
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, festivi 9-12 ambulatorio
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 735343-739200
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-957